

In coda davanti allo sportello delle ultime volontà

di ANTONELLO DOSE E
MARCO PRESTA

QUANTE volte, durante una coda davanti allo sportello di un ufficio pubblico, rendendovi conto di avere 128 persone davanti, presi dallo sconforto avete provato il forte desiderio di fare testamento? Ebbene ora, dopo averlo redatto, potrete anche consegnarlo a un apposito impiegato: entro il mese di novembre, infatti, Genova, primo Comune in Italia, aprirà al pubblico lo "sportello ultime volontà", dove sarà possibile depositare, alla presenza di due testimoni, in busta chiusa e sigillata, il proprio testamento biologico. *Moriturus te certificant*, in sostanza. Si tratta di una notizia che, insieme a Halloween e alla ricorrenza del 2 novembre, costituisce un allegro tritico funerario. Il capoluogo ligure mostra un notevole coraggio con questa iniziativa, dedicando un proprio servizio a una tematica tanto difficile e controversa. In futuro, perché no, potrebbero venire al pubblico sportelli di certificazione del proprio orientamento sessuale o di autorizzazione al par-

cheggio in doppia fila. Inoltre, questa inattesa e rivoluzionaria svolta burocratica cambierà probabilmente per sempre il concetto di "paura dell'aldilà", che non riguarderà più il timore di quello che ci attende dopo il trapasso, ma il terrore di ciò che potrebbe accadere *aldilà* del vetro dello sportello: pratiche smarrite, errate trascrizioni di codici fiscali e dati anagrafici, imprevedibili omonimie, scioperi selvaggi e quant'altro. Crediamo comunque che questa innovazione avrà molto successo (specie a Genova, dicono i soliti maligni, visto che il servizio offerto dall'anagrafe di corso Torino è gratuito, a parte il pagamento di una carta da bollo). Quello in questione è in realtà un argomento che suscita ormai da anni grandi polemiche nel nostro Paese: da una parte lo si considera un diritto fondamentale di ogni cittadino, dall'altra si sostiene che l'unico, vero testamento biologico possibile sia quello senza pesticidi né additivi chimici. Il nostro Parlamento finora non è ancora riuscito a esprimersi in maniera soddisfacente per entrambi gli schieramenti su una materia così importante, non per cattiva volontà ma per obiettiva mancan-

za di tempo, anche perché, naturalmente, ci sono delle priorità da rispettare, come il digitale terrestre e la tessera del tifoso, ad esempio. Da più parti, purtroppo, viene fatto notare che la pur lodevole pensata del sindaco Marta Vincenzi e dell'assessore Paolo Leardo rischia di non avere nessun valore giuridico. Manca una legge nazionale e, quindi, le ultime volontà, nonostante il bollo pagato e i due testimoni, diventano di fatto le penultime volontà, in attesa del pronunciamento di Camera e Senato. In un lasso ragionevole di tempo (periodo che, nel caso dell'Italia, corrisponde a due o tre reincarnazioni) si arriverà senza dubbio a regole certe e perfettamente comprensibili. Fare ricorso allo sportello comunale per le ultime volontà diventerà una pratica normale, come richiedere la carta d'identità o lo stato di famiglia. Gli unici a trovare degli aspetti negativi nell'istituzione di questo nuovo ufficio saranno, con ogni probabilità, gli impiegati che dovranno occuparsene. La pausa caffè dovrà essere per forza brevissima: gli utenti in fila, ahinoi a rigor di logica, potrebbero non avere tanto tempo da aspettare.